

N. 92 - dicembre 2002

Editoriale

Esther Stella

Care amiche,

i venti di guerra tornano a soffiare con rinnovato vigore. E con rinnovato vigore noi ci dobbiamo opporre, anche se siamo poche (forse), anche se senza voce in capitolo... Una ragione in più per collegarci con altre voci, altre organizzazioni, aguzzare il nostro sguardo di donne e femministe per rifiutare, SEMPRE la violenza. Rifiutarla altrove e a partire dal nostro quotidiano.

È (ancora) tempo di mobilitazione contro la violenza: tempo di rivolta!

Vogliamo farlo raccogliendo l'invito della Rete Globale Locale (vedi qui di fianco), e far sventolare la Pace da tutti i balconi? La bandiera della pace può essere ordinata (a fr. 10.--) al N. 076 40 64 024.

Molti gruppi di donne sono attive negli Usa contro la guerra, contro Bush e lavorano per la pace, come ad esempio Women's International League for Peace and Freedom (WILPF), Women Waging for Peace, Women's Action for New Directions, Grandmothers for peace International, Women in Black, Peace Women, United for Peace, Coalition for World Peace, Not in Our Name... (nel prossimo numero vi informeremo nei dettagli sul loro lavoro). Avete visto alla TV le Donne per la pace americane dimostrare e presidiare costantemente la Casa Bianca?

La Marcia Mondiale delle Donne non si è fermata. Le delegate dei vari paesi s'incontrano e discutono regolarmente in Europa e nel resto del mondo e si preparano a lanciare una nuova serie di azioni su scala mondiale (o forse è meglio dire globale?) nel 2005...

Siamo agli sgoccioli del 2002 e già si affaccia la Conferenza internazionale sul tema "Pace e sicurezza" dal 22 al 24 maggio 2003 a Zurigo. Scopo: discutere le posizioni e le azioni per una politica di pace femminista e per rendere visibili nuove possibili strategie. La Conferenza come piattaforma di coordinamento, e di scambio e per collegarsi in una fitta rete di conoscenze e di esperienze.

Intanto vi invito a firmare gli appelli contro la guerra che arrivano quasi quotidianamente via e-mail... e, altro invito: non dimenticate di rinnovare l'abbonamento al nostro Foglione, che si sforza di tenervi informate su quello che si muove per la pace nel vasto mondo delle donne.

Il Foglione di primavera è nelle mani di Franca e vi porterà certamente i suoi fiori poetici. Io parto per il Kenja, giusto in tempo per l'inizio (laggiù) dell'anno scolastico 2003, per ritrovare le 300 bambine e bambini e giovani che grazie all'aiuto di ATKYE possono frequentare la scuola.

A tutte voi e alle vostre famiglie AUGURI DI PACE E SERENITÀ.

RETE GLOBALE LOCALE

Pace da tutti i balconi

"Pace da tutti i balconi" è una parte della campagna nazionale "Fuori l'Italia dalla guerra", promossa da Emergency, Associazione Botteghe del Mondo, Rete di Lilliput, Tavola della Pace e Medici senza frontiere.

La richiesta di Rete Globale a tutte le cittadine e i cittadini, ad enti, associazioni e movimenti contrari alla guerra, è di esporre da subito la bandiera della pace dai balconi e dalle finestre delle case, finché non sarà definitivamente scongiurata la minaccia di un conflitto armato contro l'Iraq.

La Rete Globale Locale (Associazione ticinese per la pace, l'ambiente e la giustizia globale) è già entrata in contatto con i promotori italiani, e ha deciso di lanciare la campagna a livello ticinese coinvolgendo tutti i gruppi e le persone interessate.

La campagna è un invito a condividere il no alla guerra in generale, e in particolare alla minacciata guerra in Iraq, la condizione necessaria è essere d'accordo con l'obiettivo di invitare un numero crescente di persone a manifestare, tramite l'esposizione della bandiera della pace, la propria contrarietà alla guerra.

Lo scopo è quello di promuovere la campagna e distribuire le bandiere.

Aderite e dipingete di pace il Ticino!

Rete Globale locale

Sara Sperotto

Via Cassinelle 23, 6982 Agno

telefono 076 40 64 024

www.bandieredipace.org

per contatti e informazioni:
reteglobalelocale@lycos.com

Ricordando Nanik de Rougemont

La scorsa estate ci ha lasciato la nostra amica Nanik de Rougemont.

Ricca di charme e di humour Nanik era una personalità rara e affascinante. La sua intelligenza e la sua cultura contribuivano a renderla insostituibile.

Con lei non ci si annoiava un solo istante, tanta era la sua vivacità di spirito, la sua ampiezza di vedute e la sua arte di mettere ciascuna a proprio agio. La sua dirittura morale era inattaccabile, così come la sua incapacità di scendere a compromessi.

Era sta lei all'origine della pubblicazione "la lettre", e fu animatrice di tutte le manifestazioni delle Donne per la Pace e impegnata fino all'estremo limite nella lotta contro il nucleare.

La sua salma, prima di essere portata nella sua terra natale della Gruyère che tanto amava, fu onorata di una commovente cerimonia funebre a Ginevra. Valentina Hemmeler, la sua nipotina, prese la parola con un dire improntato di tenerezza e giustizia al tempo stesso, che hanno saputo attenuare l'emozione e la tristezza dei/delle presenti.

Valentina, dopo aver ricordato la sapienza di Nanik ("una vera biblioteca vivente"), citò lo scrittore africano Hamadou Hampaté Bâ che diceva: "Quando un vecchio muore, è tutta la sua biblioteca che brucia..."

Valentina sottolineò anche come forte fosse il carattere di Nanik alla quale fu molto vicina in questi ultimi anni, e che la impegnò anche in discussioni molto vivaci e fruttuose.

"Non bisogna mai abbassare la guardia!", questo un consiglio che Valentina ebbe da Nanik, e che la seguirà d'ora in avanti per costruire un mondo diverso da quello in cui viviamo...

un mondo di pace e di giustizia, quello che Nanik ha sempre desiderato e per il quale ha fortemente operato.

Christiane Piffaretti

estratto da "la lettre", ottobre 2002, n. 24,
"Si tu veux la paix, prépare la paix".

**Un giorno la Guerra
decise di andare al mare.
Arrivata in Galizia
incontrò una nave
e la fece scoppiare.**

Franca Cleis

La Dea Kâli o la forza femminile al servizio delle bidonville

La forza, simbolizzata da una divinità femminile, e la realtà vissuta dalle donne delle bidonville in India presentando stupefacenti similitudini. Il confronto può sembrare audace, eppure...

"Le Indie", parole magiche ed evocatrici, a cosa fanno pensare? Ai paesi dei mille colori, di profumi speziati, di templi maestosi sotto un sole implacabile? Alle graziose statue rappresentanti una delle innumerevoli divinità del panteon indù? Oppure a una fila d'attesa interminabile, ma stranamente disciplinata, davanti allo sportello di una stazione, una traccia vivente, si direbbe, del "British Raj" (regime britannico?).

O forse è la miseria quella che viene per prima alla mente, o la sporcizia indescrivibile che regna in certi quartieri nei dintorni delle grandi metropoli... L'India attuale, è certo tutto questo. Questo paese gigantesco (circa 77 volte la Svizzera) accoglie i fenomeni più paradossali in un lassismo generoso che gli è proprio.

Dee e donne calunniate?

Durante il nostro ultimo viaggio, la nostra attenzione è stata attirata da una sorprendente somiglianza tra i valori della società indiana attuale e la dea Kâli, la Nera, qui, ci si dice, incarna l'energia femminile. Secondo

i numerosi commenti a sfondo patriarcale, questa divinità del panteon indiano è descritta sotto un aspetto “terrificante”, “distruttivo”, senza che siano giustificate queste qualifiche negative.

Le fonti mitologiche ci forniscono invece una spiegazione interessante. “Nel profondo sgomento, gli dei si videro impotenti di fronte a una banda di demoni che opprimevano i mondi da lungo tempo. Sprovveduti, essi implorarono la forza femminile residente nell’Himalaya, pregandola di manifestarsi per vincere e annientare questi demoni. Così Kâlî prese forma, mise fine al regno dispotiche degli “asura” (spiriti maligni) e ristabilì la pace e l’armonia nei mondi”.

Perché allora temere questa Dea invece di venerarla?

Ma torniamo alla preoccupazione degli abitanti dei quartieri più sfavoriti delle grandi città indiane. Nel 1998, a Nayagon, una delle numerose bidonville intorno a Patna, si respirava miseria e rassegnazione: gli abitanti conoscevano appena i loro vicini, tutti provenivano da regioni rurali più o meno lontane, spinti dalla povertà a cercare fortuna in una delle grandi città. Le donne confinate nelle loro minuscole capanne e oppresse da una tradizione sessista, non si parlavano affatto. Una popolazione depressa e disillusa che il caso aveva riunito.

Successo della mobilitazione femminile

Da 4 anni, l’ONG indiana che porta il nome di Nav Bharat Jagriti Kendra (NBJK) opera con l’appoggio di Terre de Hommes Suisse in otto bidonville di Patna per migliorare le condizioni della popolazione.

Molti gruppi di donne sono state formate, attività rigeneratrici sono state lanciate, scuole alternative aperte...

Nel giro di pochi anni, grazie all’impegno femminile è avvenuta una vera e propria metamorfosi.

Le donne stesse ammettono che la formazione di gruppi femminili ha una influenza incontestabilmente positiva sulla loro vita, su quella delle loro famiglie e dell’intera comunità.

Quattro anni fa esse non sembravano dotate dell’energia della quale esse possono disporre oggi che hanno riunito le loro forze.

Certamente ora sono contente di avere un introito supplementare grazie alla vendita di legumi, e apprezzano l’accesso a un sistema di micro-credito che ha loro permesso di togliersi dalle spire degli usurai. Le donne sono fiere che le loro figlie e i loro figli possano frequentare i centri di educazione informali, dove imparano l’alfabeto e le tavole delle moltiplicazioni, come i ragazzi più fortunati che frequentano le scuole pubbliche, ma...

ora che non conoscono più esitazioni, la bidonville respira.

Le donne hanno ri-trovato la loro determinazione e affrontano con spirito positivo i problemi della comunità.

Si sono riunite a protestare davanti all’ufficio di polizia per ottenere la liberazione di un ragazzo arrestato ingiustamente, si sono rivoltate contro il vecchio costume della dote... sono scese in strada per sensibilizzare la popolazione sulla mancanza di igiene nei loro quartieri.

Esse non esitano a contribuire al risanamento dei quartieri, vuotando loro stesse i contenitori di spazzatura debordanti, maleodoranti e in decomposizione... Sono intervenute per obbligare le autorità a migliorare il servizio di raccolta. Molte si sono impegnate e hanno lavorato di persona per costruire i canali di approvvigionamento dell’acqua...

Una vera trasformazione di questi tuguri che, in quanto non autorizzati dalla municipalità, sono appena tollerati, per cui non godono di alcun servizio pubblico.

Lasciando dopo la mia visita Nayagaon, ho pensato: per quale ragione si esita a favorire l’”esplosione” della forza femminile?

E a non riconoscerne la potenza positiva in tutto il mondo?

La civiltà passa dalle loro menti, dai loro corpi, dalle loro mani.

Lucie Wildi

tratto da: “Terre des Homme”, n. 68

COLOMBIA - Le donne di mobilitano contro la guerra

Con il motto “La pace non si semina con l’ingiustizia né si raccoglie seminando la morte” si sono riunite, nei mesi scorsi a Bogotá ben 20 mila persone, in prevalenza donne.

In questa manifestazione le voci delle donne nere, afro-colombiane, mulatte, contadine, cittadine, indigene, casalinghe, formatrici, donne di tutti i livelli sociali, di tutte le religioni ed etnie, si sono unite per sollecitare lo Stato a trovare una soluzione politica e negoziata al conflitto armato, sociale e politico che sta vivendo la Colombia.

Inoltre, le donne incoraggiavano colombiani e colombiane a sviluppare la resistenza civile, di fronte ai gruppi armati illegali. “Noi, le donne, noi ci opponiamo alla guerra con la resistenza attiva non violenta”. Questo il loro slogan.

Esse hanno pure sollecitato i media a diffondere una informazione che incoraggi la cultura della vita e non quella della guerra e hanno lanciato un appello urgente allo Stato e all’opposizione perché metta fine alle violenze sulle donne, alla partecipazione dei minori alla guerra, alle reclusioni forzate e all’uso di armi convenzionali e non.

Esse hanno pure rivendicato una soluzione pacifica al problema dei sequestri e degli “scomparsi”...

Una manifestazione, quelle delle donne colombiane,

**per la pace,
per la vita,
per la terra e
l’autosufficienza alimentare.**

La celebre cantante sudafricana MIRIAM MAKEBA ha fondato a Honeydew un Centro di riabilitazione per ragazze bisognose dai 14 ai 18 anni. Perché solo per ragazze? Perché la statistica in Sudafrica indica chiaramente che l’80% dei giovani maschi sono al beneficio delle attenzioni dello Stato, mentre la percentuale delle ragazze sotto i 15 anni si deve accontentare del 20%.

Le ragazze fra gli 11 e i 18 anni vengono infatti considerate adulte!

Lo scopo del Centro di Makeba è di offrire alle ragazze una casa confortevole e sicura, dove possano vivere una vita in dignità, acquisire l’autostima e ritrovare una speranza per il futuro...

Per informazioni e sostegno:

**Makeba Rehabilitation Centre for Girl, P.O. Box 987, Honeydew 2020
South Africa.**

INFORMAZIONI

In settembre Basilea ha ospitato un interessante e vivace convegno sul tema “Sguardi femministi su teologia e violenza”. Una cinquantina di donne, delle quali una maggior parte teologhe, ha discusso di una “re-visione critica di testi biblici e insegnamento teologici”. Attorno al significato della Croce, in quanto dolore e sofferenza da una parte e, liberazione e salvezza dall’altra, sono emerse due posizioni:

un punto fermo da sottolineare è quello di essere sempre coscienti che nessuno è solo vittima, nessuno è completamente impotente di fronte ai soprusi, e anche se siamo giornalmente confrontate con immagini e fatti di violenza, mai dobbiamo rassegnarci e abituarci. La violenza non è la normalità, anche se spesso è presentata come tale!

APPUNTAMENTI e altro

Riprendono in gennaio i corsi del Centro Dialogare-Incontri e gli appuntamenti del sabato mattina del seminario Pensare un mondo con le donne, dedicato quest’anno alla letteratura femminile della Svizzera. Il primo appuntamento 2003 all’USI a Lugano è per le ore 9.00 del **25 gennaio** Corinna Jaeger e Annetta Ganzoni parleranno sul tema delle **letteratura femminile della Svizzera tedesca e romancia**.

23 febbraio, incontro con Monica Pavani su

Corinna Bille: la damigella selvaggia

22 marzo, incontro con Grazia Regoli e Alberto Panaro su **Alice Rivaz**: nuvole fra le mani

infine a conclusione del ciclo il

12 aprile la prof. **Marina Zancan** terrà la sua relazione su “Il doppio itinerario della scrittura”.

In Svizzera il gruppo delle **Femmes en noir di Ginevra** riprende le proprie manifestazioni silenziose contro l'occupazione dei territori palestinesi

ogni venerdì dalle 17.30 alle 18.30
davanti alla fontana, rue de la Cité.

LIBRI e altro

La verità non ha colore di Danilo Franchi e Laura Miani, Edizioni Comedit 2002.

È stato presentato a Varese lo scorso 25 novembre questo libro che contiene brani selezionati di ventuno testimonianze emblematiche rese alla *Truth and Reconciliation Commission*, la Commissione per la verità e la riconciliazione sudafricana presieduta da Dedmond Tutu e voluta nel 1996 da Nelson Mandela. Temi portanti del libro sono la violazione dei diritti umani e la riconciliazione. La Commissione sudafricana è un esempio finora unico al mondo di ciò che da molte parti è stato definito un processo di "autoanalisi collettiva". Un'intera nazione che sceglie di edificare il proprio futuro, facendo prima i conti con il proprio passato.

A cura del Comitato Internazionale della **Croce Rossa** è stato pubblicato (in inglese ed è ora in traduzione in francese) il dossier: **"Le donne e la guerra"** (reperibile per fr. 45.—al n. 022 730 27 68 e presentato sul sito internet del CICR

www.gva.icrc.org/fre/femmes).

Conflitti sociopolitici e militari dilanano il KIVU, regione della repubblica democratica del Congo, da più di un decennio. Un po' ovunque in questa regione sono sorte iniziative per la pacificazione. In questo quadro, l'Action pour le développement intégré en milieu rurale "ADIMIR", in sinergia con l'ONG Alerte Femme, la Rete delle organizzazioni contadine per la pace e lo sviluppo e l'Associazione per la promozione dell'educazione ACPE hanno costituito nei mesi scorsi un "atelier della pace" per unificare gli sforzi in questa direzione. L'organizzazione Adimir che ha come scopo la promozione, la difesa e la rivendicazione dei diritti umani (donne e bambini) e la promozione di una cultura della pace e della non violenza, è stata incaricata di organizzare incontri e formazione con "gli artigiani della pace", persone che dovranno essere attive nella società e in grado di propagare il messaggio della pace. Per informazioni e sostegno:

vitalbara@yahoo.fr

Il giornale comunista italiano "Liberazione", il 9 novembre scorso ha pubblicato, allegato al quotidiano, per dire NO ALLA GUERRA, il CD **"not in my name"** (non in mio nome) con musiche e testi di artisti internazionali.

Claudine Bolay Zraggen, presidente del Consiglio di Fondazione di "Stiftung Welt Ohne Minen" invita a sostenere la campagna di sminamento nei diversi paesi dilaniati dalla guerra e che non dispongono dei mezzi per bonificare la terra da soli.

Per informazioni e sostegno:

Segretariato: Badenerstr. 16, 8004 Zurigo

info@wom.ch

tel. 01 241 72 30

Televisore acceso

E d'improvviso un pianto
risuona nella stanza,
e non è virtuale.
Lacrime e mosche
sul viso del bambino
uguale

a quello delle merendine
- Mulino bianco
 o Kinder -
offerte dalla mamma preoccupata
per la crescita sana,
per la scuola che inizia
nei consumi
di costosi accessori.

Quel pianto vicinissimo
quel bambino
distante,
una frustata.

Lacrime e mosche
la paura e la fame
si incollano
alle tende divisorie
fra me e il mondo.

E quel grillo mediatico,
che neutro informa,
accende
la mia sterile
 rivolta.
E la stanza ne è piena.
 Ketty Fusco

Foglie di Palestina e di Israele

Nel libeccio impaziente di settembre
appaiono coriandoli di cielo
tra i rami dei castagni
e il volo disperato
di foglie ancora vive.

Oltre il mio bosco
raffiche di agguati:
i figli della terra più contesa
si staccano
dai rami della vita.

Nati da poco
non sapranno mai
quel dolce attaccamento
 alla corteccia
dell'albero nativo,
il gusto
dell'amore e della tregua.

La fiaba di Elena Ghiellini

Il quadro

La piccola Annarella (10 anni) era figlia di ignoti genitori. Si fa così per dire, perché la bimba sapeva chi fossero il padre e la madre, ma ognuno viveva la propria vita. I genitori non è che si fossero preoccupati molto della sorte di Annarella, ma a lei andava bene così. Infatti non frequentava volentieri la scuola, amava invece girare per le viuzze della città. La sera rientrava all'ovile ai bordi del bosco. Non era un gran casa la sua: si era sistemata dentro il tronco di un albero a suo tempo visitato dal fulmine. Possedeva in ogni modo gli oggetti essenziali quali un giaciglio con una coperta, un fornello e una lampada a gas, uno sgabello e un quadro, appeso sopra il giaciglio.

Durante l'inverno Annarella non sentiva il freddo perché la corteccia impediva al gelo di penetrare e così alla bimba veniva assicurata la protezione necessaria per non morire assiderata. Le altre stagioni, invece, erano un susseguirsi di novità, di eventi curiosi (la natura offre infatti doni straordinari a chi ne sa cogliere i misteri). Diciamo che Annarella, pur vivendo sola, era contenta perché circondata dagli amici del bosco. Ma, come per qualsiasi essere umano, pure lei custodiva nel cuore un sogno, un grandissimo sogno. Prima di addormentarsi guardava un quadro che rappresentava una danzatrice (quanto avrebbe voluto danzare!). Il dipinto le era stato regalato da un signore incontrato un giorno per la strada. Era un uomo dall'aria strana, molto buffa. Porgendole il quadro, le aveva detto: "Bimba, tienilo con te sempre e guardalo ogni volta che ne avvertirai il bisogno".

Il bisogno di guardare il quadro cresceva man mano che il tempo passava. Ma capitò che, in una delle notti precedenti il Natale, il quadro sparì. Annarella, disperata, non si alzò più, non girò per le strade, non si occupò degli uccelli che la chiamavano, si chiuse semplicemente nel suo profondo silenzio. Non aveva mai avuto freddo, ma in quel momento accusò dolori alle mani e ai piedi e mille lacrime bagnarono le radici dell'albero. Trascorsero così tre giorni. Durante la notte dal terzo al quarto giorno il raggio di una stella trapassò la corteccia e si posò sul chiodo che aveva sostenuto, qualche tempo prima, il quadro. La piccola dimora si illuminò, l'albero si sciolse e Annarella si trovò dinnanzi alla meraviglia delle meraviglie. Il suo pianto aveva formato un palcoscenico tutto bianco e intorno si ergevano alberi dalle ghirlande multicolori e dalle foglie tutte d'oro. Ma la cosa più straordinaria fu quando vide uscire da una scatola, pure luminosa, danzatori e danzatrici. La signora del quadro, l'ultima a uscire, fece cenno ad Annarella di avvicinarsi e con un soffio le sfiorò i capelli. Il cielo allora si ingigantì di stelle, la cometa brillò e molta gente accorse attratta dalle luci.

Annarella non vide nessuno. Trasformata, sentì una grandissima forza sprigionarsi dal suo corpicino e, come se avesse le ali ai piedi, iniziò a danzare. I danzatori, le danzatrici e la signora del quadro si dileguarono lentamente, ma lei continuò a danzare fino alle prime luci dell'alba.

Quando finalmente decise di concedersi un momento di riposo, il buffo signore che le aveva regalato il quadro le apparve e la chiamò. In quell'istante pure lui si trasformò in uno straordinario giovane danzatore e sollevò Annarella e la fece roteare. Ormai la bimba viveva il suo sogno: abbracciata al flusso della vita era diventata, nella notte di Natale, l'unica insostituibile stupenda stella.